

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Avanzi Delle Antichita Esistenti A Pozzuoli Cuma E Baja

Paoli, Paulus Antonius

[Firenze], 1768

Delle Spiegazioni Fogl. 25. = Explicationum Fol. 25.

urn:nbn:de:gbv:45:1-3476

Tabula trigesimanona. Villa di Cicerone vicina a Pozzuolo, che da lui stesso fu chiamata l'Accademia. Per determinarne il sito mentre gli Scrittori con varie e tra se di cor di opinioni si affaticano, apertamente vengono a confutare, e per questa una cosa difficile e rischiosa. A questo rischio nulladimeno ci esponiamo ancor noi coll'asserire francamente essere stata vicino a Pozzuolo ad occidentem, e dove andando lungo la spiaggia verso l'Averno, dopo il cammino di circa trecento passi vengon incontrati questi medesimi avanzi di antichità. Io che sembrando vero, sarà almeno più intelligibile quanto dall'Accademia scrisero gli antichi: in altro caso verrà costretto a concedere, e per questo un punto assai intricato. E primamente quello, in che tutti convergono, eccetto alcuni ben ostinati, è che la Villa di Cicerone a Pozzuolo fosse diversa da quella, che il medesimo aveva a Cuma, sicché due e fossero le abitazioni, che per sollievo del suo animo portava in quelle parti: cioè che fra le altre dimostrano le sue parole ad Attico (1). Partendo dalla villa di Pozzuolo me ne era andato a quella di Cuma. Inoltre era sua situata nella pianura: mentre lo stesso Cicerone riguardando a quelle due cose di delizia dice: una piace per lo pauc'oggi, l'altra per la collina e per la veduta (2). Anzi che fosse presso al lido, lo scappiamo da queste parole di Plinio (3). Andando dal lago d'Averno a Pozzuolo, si trova una villa degna di ricordanza, situata sul lido, e celebre pel portico, e pel bosco, che Cicerone chiamò l'Accademia. Finalmente e dal suo parlare di Plinio, e da quello di Filostrato (4) di Elvio Sparziano (5) si deduce, che non fosse accosto a Pozzuolo, o nel recinto atterrito, ma ben lungi la strada: e quasi conforma anche da Cicerone, dicendo (6) che Curione arrivato la sera nella villa di Cuma passò dall'altra, cioè dalla Pozzolana, e che dipoi corse a Pozzuolo.

Convenendo dunque tutte queste cose al luogo sopradetto (7) non giudico trovarsi chi dubiti, essere stata quivi l'Accademia. Imperciocché questo luogo, mentre si stende in piccola pianura dalla parte del mare, e lo tocca con l'attitudine del suo lido, si alza alle spalle piacevolmente in collina, con che era nel tempo stesso e riguardar dove per ogni delizia, e comodo assai pel portico e pel bosco. Si aggiugne, che non è vicino a Cuma, che dia motivo di confondere queste due ville, nè si accosta a Pozzuolo, che non possa dirsi lungo la strada. Con questi motivi un'altra ragione ancora si ha tratto a questo partito, ed è, che dirimpetto, e non lungi dal detto luogo, veggonsi gli avanzi di un tempio diroccato, in prova che quivi nappur manca quel tempio, che al dire di Sparziano (8) fu nella villa di Cicerone, come vedremo (9).

Ora brevemente raccogliero le altrui opinioni non tanto per confutarle, quanto per esporre ciò che non bene arrivo a capire. Alcuni (10) giudicando che l'Accademia fosse nel territorio Cumano, arrisaron a concedere, che le ville di Pozzuolo e di Cuma fossero un luogo solo di Campagna, dilatate poi alla vasta ampiezza di due miglia. Io che è contrario e all'autorità e alla ragione. Ad amandoci pur si oppongono coloro (11) che la vogliono fabbricata non so conoscere su qual motivo, oltre al monte Gaurio. Per coloro (12) finalmente, a quali piace fissar questa villa ove dicesi al presente tempio di Nettuno, o si non la possino vicino a Pozzuolo, ma dentro. Imperciocché un tal edificio ha un tempio da mezzogiorno, un altro da settentrione, è vicino all'Anfiteatro, è cinto per ogni parte da fabbriche: quali cose tutte abbastanza dimostrano, che appartenesse al corpo della Città (13).

(1) Lib. 14. epist. 12. (2) ad Att. Lib. 14. epist. 12. (3) Plin. lib. 2. c. 21. (4) in vita Apollon. Lib. 2. c. 12. (5) in vita Elvii (6) ad Att. Lib. 14. epist. 12. (7) Tab. 39. c. 1. (8) Tab. 39. c. 1. (9) Tab. 39. c. 1. (10) Tab. 39. c. 1. (11) Tab. 39. c. 1. (12) Tab. 39. c. 1. (13) Tab. 39. c. 1.

Tabula xxxix. Villa Ciceronis prope Puteolos, quam ipse Academiam appellavit. Ejus sedem dum variis atque inter se dissentibus sententiis constituere scriptores adituntur, rem operosam esse ac periculi plenam aperte fatentur. Periculum tamen hujusmodi nobis etiam ipsi deposcimus, cum prope Puteolos ad occidentem, ubi oram legentibus, atque Avernum versus progredientibus, eminento circiter tercentorum passuum cursu haec eadem antiquitatum vestigia occurrunt, fuisse fidenter asserimus. Quod si ita esse videatur, omnia saltem, quae de illa veteres scripsere intellectu facilliora: sin aliter magnum haec in re negotium esse, quique vel invitus concedat, necessum erit. Primum igitur, quod inter omnes, nisi sint admodum perveraces, convenit, illud est, Puteolanum Ciceronis aliud omnino a Cumano, ut unum et alterum relaxandi animi causa ea in regione illi domicilium fuerit: quod praeter alia ejusdem Ciceronis ea ad Atticum verba testantur, (1) exiens e Puteolano divertentem in Cumano. Praeterea in aequata agri planitie sita erat Academia: Tullius siquidem ipse eos respiciens deliciarum secessus ait (2) se in altero ambulatio: ne, in altero humilis prospectuque delectari (3). Quia Puteolanum in litore positum ex Plinio pariter novimus, cujus haec verba (4) digna memoratu villa est ab Averno lacu Puteolos tendentibus imposta litori, celebrata porticu ac nemore, quam et vocabat M. Cicerone Academiam. Denique cum ex Plinii verbis, tum ex Philostrati (5) atque Aelii Spartiani (6) consequitur, illam non juxta muros civitatis, vel in pomerio, sed constituisse praeter viam quod et Ciceronis testimonio comprobatur. Ait enim (7) Curionem, postquam vesperi in Cumano venerat, villam suam, nempe Puteolanam praeteriisse, dein cucurrisse Puteolos.

Cum igitur haec omnia loco, quem diximus (8) mirere appetunt, esse hominem, qui Academiam ibi fuisse dubitet, arbitror neminem. Is etenim locus dum in brevem planitiem exspatiens litorali extensione mare attingit, leniter a tergo in collem assurgit, ut cum amoenitate insignis tum porticu et nemore esset peropportuna. Ad haec neque ita proximus Cumis, ut binis villis permiscendis, neque Puteolis ita conferimus, ut cur praeter viam minime dicatur, causam suppeditet. Ad hanc nos sententiam illa praeterea ratio deduxit, quod non procul atque e regione, monumenta diruti templi supersint, ut pateat neque illud ibi templum deesse, quod ex Spartiano (9) constructum fuit, uti videbimus, (10) in Ciceronis villa.

Nunc aliorum opiniones, non tam refellendi, quam quae minus intelligo exponendi causa, breviter perstringam. Academiam (11) in regione Cumana constitutam quidam rati, concessere etiam Cumano Puteolanamque unam fuisse villam, atque ad M. P. H. laxitatem productam: quod auctoritati et rationi adversatur. Utrique et illi (12) repugnant, qui ultra montem Gaurum, qua tandem de causa nondum perspeximus, exstructum habent. Quibus denique sedem illius placuit statuere, ubi nunc templum Neptuni dicitur (13) in villam non prope Puteolos, sed ipsa in civitate posuerunt. Hujusmodi enim aedificium templum habet a meridie, aliud a septentrionibus, in vicinia Amphitheatrum, et antiquitatum undique monumentis cingitur: quae omnia satis demonstrant ad civitatem ipsam pertinuisse (14).